

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 30



2023 | Napoli

AION
ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 30



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 30



UniorPress
Napoli 2023

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina:

Rielaborazione di una tazza del Bronzo Medio, Grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (Sa)

Comitato di Redazione

Angela Bosco, Matteo D'Acunto, Andrea D'Andrea, Anna Maria D'Onofrio,
Matteo Delle Donne, Luigi Gallo, Marco Giglio, Valentino Nizzo, Ignazio Tantillo

Segretarie di Redazione

Angela Bosco, Martina D'Onofrio

Direttore Responsabile

Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia, MIC), Luca Cerchiali (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Segretariato Regionale per la Campania, MIC), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca,
Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Giuliana Boenzi, Umberto Bultrighini, Teresa E. Cinquantaquattro, Alessandro Conti,
Alessandra Coppola, Bruno d'Agostino, Luca Cerchiali, Eduardo Federico, Christian Mazet,
Marco Pacciarelli, Francesco Quondam, Amedeo Visconti

NORME REDAZIONALI

AIONArchStAnt

Il testo del contributo, completo in ogni sua parte e corredato dal relativo materiale iconografico, deve essere inviato al Direttore e al Segretario della rivista. Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti:

1) Testo (carattere Times New Roman 12 per il corpo del testo; Times New Roman 10 per le note):

- Nel caso in cui il testo sia articolato in paragrafi, il titolo di ciascuno di essi andrà inserito in tondo maiuscoletto, senza rientro. Qualora i paragrafi siano a loro volta articolati in sottoparagrafi, i titoli di questi ultimi andranno scritti in corsivo, senza rientro. La scelta di numerare o meno i paragrafi è a discrezione dell'autore.

Esempio:

1. PARAGRAFO

1.1. Sottoparagrafo

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. Per il greco, che non va mai in corsivo, è necessario impiegare un font unicode.
- L'uso delle virgolette singole ('...') è riservato unicamente allo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche; nel testo, bisogna dunque adoperare i caporali («...») per le citazioni da testi e gli apici ("...") in tutti gli altri casi.
- Le citazioni bibliografiche vanno inserite in nota. Per ciascuna di esse, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore scritto in tondo maiuscoletto, seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema "Autore Data", ad es. D'AGOSTINO 1979); nel caso di opere redatte da più di un autore, i cognomi vanno separati mediante trattini lunghi e distanziati con uno spazio (ad es. D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999); qualora siano presenti quattro o più autori, si adotta la formula *et alii*, abbreviata secondo le norme della rivista (ad es. D'ACUNTO *et al.* 2021). Un'eccezione è costituita dai testi altrimenti abbreviati secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica, per i quali andrà inserita l'abbreviazione in corsivo (ad es. *Pontecagnano II.1*). Nei contributi redatti in lingua italiana e francese, il riferimento ad una o più pagine è preceduto dalle abbreviazioni "p." o "pp." (ad es. D'AGOSTINO 1979, pp. 61-62); nei contributi redatti in lingua inglese, invece, tali abbreviazioni vengono omesse (ad es. D'ACUNTO *et al.* 2021, 401-405). È consentito il ricorso alle abbreviazioni "s." (seguente) e "ss." (seguenti) (ad es. D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999, pp. 29 ss.).
- I numeri di nota precedono sempre i segni di punteggiatura.

2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni "Autore Data" (carattere Times New Roman 10). L'elenco va compilato in ordine alfabetico per autori e lo scioglimento va effettuato come indicato di seguito:

- Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio, seguita dal cognome (entrambi in tondo maiuscoletto, con la sola iniziale maiuscola). Nel caso di opere redatte da più di un autore, questi vanno separati mediante trattini lunghi distanziati con uno spazio. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà "(a cura di)" per le opere in lingua italiana, "(ed./eds.)" per quelle in lingua inglese e spagnola, "(éd./éds.)" per quelle in lingua francese, e "(hrsg.)" per quelle in lingua tedesca.
- I titoli delle opere, delle riviste, degli atti dei convegni e dei cataloghi delle mostre vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. Per i titoli di opere e riviste, si utilizzano le abbreviazioni dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.
- Se al titolo del volume segue l'indicazione "Atti del Convegno/Colloquio/Seminario/Giornata di Studi" o "Catalogo della Mostra", questa va inserita in tondo, compresa tra due virgole.
- Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo, compreso tra virgole.
- Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.
- Al titolo della rivista seguono, invece, il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola. Non va dunque indicato, in questo caso, il luogo di edizione. Nel caso in cui la rivista abbia più

serie, il numero della serie va posto tra virgole, dopo quello del numero dell'annata, e preceduto dall'abbreviazione "S."

- I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in", dopo la quale andrà indicato il titolo dell'opera/della rivista in cui esso è contenuto, rispettando le norme sopraindicate.
- Le voci di lessici, enciclopedie ecc. vanno inseriti fra virgolette singole seguite da "s.v."
- Nel caso di contributi presenti in volumi collettanei, riviste o atti di convegni ecc., è necessario indicare i numeri delle pagine. Nei contributi redatti in lingua italiana e francese, il riferimento è preceduto dalle abbreviazioni "p." o "pp."; nei contributi redatti in lingua inglese, invece, tali abbreviazioni vengono omesse.
- Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Alcuni Esempi

Monografie:

D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999 B. D'AGOSTINO – L. CERCHIAI, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma 1999.

Contributi in riviste/periodici:

D'AGOSTINO 1979 B. D'AGOSTINO, 'Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno. La ceramica di tipo greco', in *AIONArchStAnt* 1, 1979, pp. 59-75.

Contributi in volumi collettanei:

GIULIANI 2022 L. GIULIANI, 'Images and Storytelling', in J. M. BARRINGER – F. LISSARRAGUE (eds.), *Images at the Crossroads. Media and Meaning in Greek Art*, Edinburgh 2022, pp. 71-89.

Contributi in atti di convegno/seminari/giornate di studi:

D'ACUNTO 2020 M. D'ACUNTO, 'Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica', in F. PESANDO – G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*, Atti del Convegno (Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018), Pisa 2020, pp. 37-54.

D'ACUNTO *et al.* 2021 M. D'ACUNTO – M. BARBATO – M. D'ONOFRIO – M. GIGLIO – C. IMPROTA – C. MERLUZZO – F. NITTI – F. SOMMA, 'Cumae in Opicia in the light of the recent archaeological excavations by the University of Napoli L'Orientale: from the Pre-Hellenic (LBA-EIA) to the earliest phase of the *apoikia* (LG I)', in T.E. CINQUANTAQUATTRO – M. D'ACUNTO – F. IANNONE (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, Vol. 2, Proceedings of the Conference (Lacco Ameno, Ischia, Naples, 14-17 May 2018), *AIONArchStAnt* n.s. 28, Napoli 2021 (2024), pp. 305-449.

Cataloghi di mostre

PAGANO – DEL VILLANO 2022 F. PAGANO – M. DEL VILLANO (a cura di), *Terra. La scultura di un paesaggio*, Catalogo della Mostra (Pozzuoli, Rione Terra, 14 dicembre – 31 marzo 2022), Roma 2022.

Voci di lessici

BLATTER 1994 R. BLATTER, 'Peliou Athla' s.v., in *LIMC* VII.1, pp. 277-280.

- 3) **Didascalie delle figure.**
- 4) **Abstract in inglese** (max. 2000 battute).

Per la documentazione fotografica e grafica, è possibile fornire sia figure da inserire nel testo che tavole da inserire alla fine dello stesso. La giustezza delle pagine e delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto, l'impaginato va organizzato all'interno di questa "gabbia". L'Autore può allegare una proposta di impaginato delle figure, quando queste siano inserite nel testo; qualora non fornisca tale impaginato, quest'ultimo verrà fatto dalla Redazione; in tal caso, non sono previste modifiche in seconde bozze, tranne che in casi eccezionali. Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi. È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

Abbreviazioni da utilizzare nei contributi in lingua italiana:

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre con l'iniziale maiuscola); nota/e; *non vidi*; *supra*.

Abbreviazioni da utilizzare nei contributi in lingua inglese:

Above sea-level: above s.l.; Anno Domini: AD; and so forth: etc.; Before Christ: BC; bibliography: bibl.; catalogue: cat.; centimeter/s: cm; century/ies: cent.; chap./chaps.: chapter/chapters; circa/ approximately: ca.; column/s: col./cols.; compare: cf.; *et alii*/and other people: *et al.*; diameter: diam.; dimensions: dim.; Doctor: Dr; especially: esp.; exterior: ext.; fascicule: fasc.; figure/s: fig./ figs.; following/s: f./ff.; fragment/s: fr./frs.; for example: e.g.; gram/s: gm; height: h.; in other words: i.e.; interior: int.; inventory: inv.; kilometer/s: km; length: ln.; line/s: l./ll.; maximum: max.; meter/s: m; millimeter/s: mm; mini- mum: min.; namely: viz.; new series/nuova serie etc.: n.s.; number/s: no./nos.; original edition: orig. ed.; plate/s: pl./pls.; preserved: pres.; Professor: Prof.; reprint: repr.; series/serie: s.; sub voce: s.v.; supplement: suppl.; thick: th.; tomb/s: T./TT.; English/Italian translation: Eng./It. tr.; volume/s: vol./vols.; weight: wt.; which means: scil.; width: wd.

INDICE

TERESA CINQUANTAQUATTRO, FRANCESCO NITTI, MARIA LUISA TARDUGNO, <i>Pithekoussai: nuove indagini di scavo nel quartiere artigianale di Mazzola (2023-2024)</i>	p.	19
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Promiscuità – Noterelle pithecusane</i>	»	59
TERESA CINQUANTAQUATTRO, <i>Hera a Pithekoussai? Nuove iscrizioni e vecchie scoperte dall'acropoli di Monte Vico</i>	»	73
DIANA FORCELLINO, <i>The Pendent Semicircle Skyphoi: an Update</i>	»	87
ILARIA MATARESE, HALINKA DI LORENZO, <i>La Grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (SA): la collezione del Museo di Etnopreistoria del C.A.I. di Napoli. Analisi dei reperti e inquadramento storico-culturale</i>	»	113
VITTORIA LECCE, VALENTINO NIZZO, <i>Il Museo di Villa Giulia e Vulci: primi passi tra tutela e valorizzazione (1889-1950)</i>	»	159
SARA ADAMO, « <i>Invitati sulla terra infinita</i> ». <i>Fortuna e derive moderne del demiurgo omerico</i>	»	211
ELISABETTA DIMAURO, <i>La memoria nei grandi santuari. Pausania e l'informazione orale a Olimpia</i>	»	223
FRANCESCA FARIELLO, <i>Un santuario extraurbano tra Greci e popolazioni locali: l'Athenaion di Castro</i>	»	233
<i>Discussioni e Recensioni</i>		
STEFANO DE CARO, BRUNO D'AGOSTINO, <i>Napoli: il futuro ha un cuore antico</i> (Discussione sul volume di E. Greco – D. Giampaola, <i>Napoli Prima di Napoli – Mito e fondazione della città di Partenope</i> , Roma 2022)	»	269
MARIA ROSARIA LUBERTO, <i>Di necessità virtù: l'archeologia preventiva per la ricerca scientifica e la valorizzazione</i> (Note sul volume di R. Agostino, M.M. Sica (a cura di), <i>Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride per i lavori ANAS della nuova 106 (2007-2013)</i> , I percorsi dell'archeologia, Soveria Mannelli 2019)	»	273
<i>Abstracts</i>	»	283

«INVITATI SULLA TERRA INFINITA» FORTUNA E DERIVE MODERNE DEL DEMIURGO OMERICO

Sara Adamo

In due luoghi dell'*Odissea*, Omero attesta per la prima volta il termine *demiurgo* (δημοεργός), «colui che fa cose *demia*», quando designa prestigiosi “professionisti”, specialisti in arti sia “manuali” e “di servizio” (carpentieri, araldi) sia “liberali” e “intellettuali” (indovini, medici, aedi), che operano al di là del proprio *oikos*, *hors de la famille*, visitando «su chiamata» (κλητοί) gli *oikoi* dei committenti¹.

La polisemia omerica del termine, che funge da predicato di una varia categoria di specialisti, subisce notoriamente, nella tradizione antica, una ridefinizione e una riduzione dello spettro semantico: già dall'età arcaica il vocabolo perde la sua funzione categoriale e si ritrova sdoppiato in *damiorgos* (= “magistrato”) e *demiourgos* (= “artigiano”), caratterizzandosi, via via anche nella seconda accezione, con una funzione “direttiva” rispetto al più semplice e declassato “lavoratore”, il *banausos*².

¹ Il termine appare in HOM. *Od.* 17.383 e 19.135, in entrambi i casi al plurale e nella forma non contratta (*demiourgoi*), all'interno di una proposizione relativa ricorrente, da considerarsi formulare (οἱ δημοεργοὶ ἔασσι). Nel primo luogo, esso funge da parte nominale dell'indovino, del medico, del carpentiere e dell'aedo, nel secondo del solo araldo: etimologicamente chiaro, in quanto ben individuabili sono i suoi componenti, ossia la forma aggettivale δημο-, che rimanda a *demos*, e -φοργός, che riconduce a *ergon*, il sostantivo composto risulta problematico nella sua ripetuta funzione di termine-predicato e nel suo rimando a sfere semantiche complesse e mutevoli, soprattutto nel caso del primo elemento lessicale. Certamente i due componenti si trovano in rapporto diretto, essendo il primo complemento oggetto della funzione transitiva presupposta dal secondo: correttamente inteso, *demiurgo* è «quello che fa δάμια» (PUGLIESE CARATELLI 1976 [1959], p. 129).

² Per gli sviluppi semantici del termine v. i “classici” MURAKAWA 1957; JEFFERY 1973-1974. Un interessante luogo aristotelico (ARISTOT. *Pol.* 3.1275b) riporta un motto del sofista Gorgia, che attesta l'ormai consolidata duplicità semantica del termine,

Tale ridefinizione si accompagna a una “sfortuna” della categoria omerica e, ancor prima, degli stessi luoghi dell'opera che l'attestano: una sola ripresa si incontra, peraltro in forma significativamente parziale, in Platone, il quale, pur facendo del Demiurgo il creatore e l'ordinatore della città ideale, quasi con sprezzo e ironia riprende i versi omerici sui *demiourgoi*, identificandoli come possibili mentitori nei confronti dei capi della città³.

Viceversa, i *demiourgoi* omerici hanno goduto di una straordinaria fortuna nella moderna storiografia: dopo l'attenzione ricevuta già a partire dalla tradizione sociologica francese del primo Novecento, che ampio spazio dedicò al tema del lavoro nel mondo antico⁴, i *demiourgoi* sono stati “promossi” a emblematici primi rappresentanti dei liberi professionisti, cui il mondo greco, primo “libero mercato” del lavoro, avrebbe garantito un'affrancata e libera mobilità, a differenza del “dispotico” Oriente. Impressionante al riguardo è l'interpretazione che Gordon Childe ne rende:

abilmente riunita dal retore nella categoria dei *Larisopoioi*, allo stesso tempo “fabbricatori” di vasi e di cittadini. Specializzazione e “direzione” dei *demiourgoi* sembrano conservarsi ad es. in HDT. 7.31 (specializzati produttori di miele); [HIPPOCR.] *VH* 1 (medici professionisti); PLUT. *Per.* 13.14 (Fidia *demiourgos* sovrintende ai *technitai*). I *demiourgoi* omerici, in ogni caso, sembrano una categoria molto più articolata dei *devalued demiourgoi*, che una problematica tradizione attidografica, ripresa da Aristotele (ARISTOT. *Ath. Pol.* 13.2), considera specifica “classe” artigianale opposta a *eupatridai* e *agroikoi* (cfr. PLUT. *Thes.* 25.2). Cfr. ARISTOPH. *Pax* 296-300, dove i *demiourgoi* figurano nella *polis*, accanto ad agricoltori, commercianti, *tektones*, meteci, stranieri e isolani.

³ PLAT. *Resp.* 3.389d. Sul demiurgo platonico v. recentemente FERRARI 2022, pp. L-LIV.

⁴ FRANCOU 1900, pp. 265-292; GUIRAUD 1900, pp. 17-23, 51-52; WALTZ 1914; GLOTZ 1920, pp. 31-42, 54-55.

espressione dell'*itinerant entrepreneurial model*, i *demioergoi*, non impegnati in attività agricole, avrebbero anticipato, in quanto prodotto logico della struttura delle società protoegee («a logical consequence of the structure of Early Aegean societies»), tradizioni caratteristicamente europee («the distinctively European traditions»), in una dimensione culturale, quella occidentale, dove i lavoratori non-agricoli avrebbero conservato intatte le loro tradizionali libertà («non-agricultural professionals preserved their traditional freedoms unimpaired»)⁵.

La scarsa attenzione al testo omerico, che ci pare abbia caratterizzato larga parte del dibattito moderno, impone qui di rileggere i luoghi in questione, nel tentativo di ricostruire il preciso contesto di azione in cui quei “professionisti”, «che sono *demioergoi*» si trovano a operare. Non solo i versi, ma il generale contesto in cui figurano i *demioergoi*, possono risultare utili per una migliore definizione del loro statuto.

1. INDOVINI, MEDICI, CARPENTIERI, AEDI: *DEMIOERGOI KLETOI* (HOM. *OD.* 17.381-387)

Nel diciassettesimo libro dell'*Odissea*, ai vv. 374-395, è narrato un alterco tra il fedele porcaio Eumeo e il più insolente dei Proci, Antinoo, alterco sorto per la presenza in sala, nell'*oikos* di Odisseo stabilmente occupato dai pretendenti, di un mendicante (*ptochos*), dietro le cui spoglie si nascondeva Odisseo al suo rientro a Itaca. Nello specifico, all'abituale richiesta di doni avanzata dallo *ptochos*, i pretendenti si interrogano reciprocamente sull'identità e la provenienza dello straniero (*xeinos*), finché il capraio Melanzio, passato da tempo dalla loro parte, svela che a condurre lì il pitocco sarebbe stato Eumeo⁶: Antinoo, appresa la notizia, non manca di inveire contro il porcaio per aver condotto (ἤγαγε) in città e persino chiamato (ἐκάλεσσα) uno *ptochos*, uno dei tanti mendicanti vaganti, esseri inoperosi, dediti unicamente alla

gratuita ricerca di cibo⁷. Di rimando, Eumeo lancia ad Antinoo una puntuale domanda retorica, nella quale ribadisce una prassi dell'*oikos*, che sarebbe dovuta essere nota a maggiorenti della società:

Ἀντίνο', οὐ μὲν καλὰ καὶ ἐσθλὸς ἐὼν ἀγορεύεις·
τίς γὰρ δὴ ξεῖνον καλεῖ ἄλλοθεν αὐτὸς ἐπελθὼν
ἄλλον γ', εἰ μὴ τῶν, οἱ δημιοεργοὶ ἔασι;
μάντιν ἢ ἰητήρα κακῶν ἢ τέκτονα δούρων,
ἢ καὶ θέσπιν ἄοιδόν, ὃ κεν τέρπησιν ἀείδων.
οὔτοι γὰρ κλητοὶ γε βροτῶν ἐπ' ἀπείρονα γαῖαν·
πτωχὸν δ' οὐκ ἂν τις καλεοῖ τρύζοντα ἔαυτὸν.

«Non fai bei discorsi, Antinoo, pur essendo nobile. Chi, infatti, recatosi di persona invita un estraneo, uno da una parte, uno dall'altra, se non fra quelli che sono *demioergoi*? Un indovino, un guaritore di mali, un carpentiere o anche un cantore ispirato, che cantando rallegrì? Di fatto questi fra gli uomini è possibile chiamare sulla terra infinita. Nessuno chiamerebbe mai un mendicante che lo consumerebbe»⁸.

Con prontezza e ironia, il porcaio si difende dall'accusa di aver «chiamato», peraltro in un *oikos* altrui (del padrone Odisseo), uno *ptochos*, rammentando ad Antinoo che, come dovrebbe essergli ben noto, gli *ptochoi* non sono chiamati, ma giungono: gli unici *xeinoi* a poter essere appunto «chiamati» (κλητοὶ) in un *oikos* sono «coloro che sono *demioergoi*».

⁷ HOM. *Od.* 17.375-379. Precisamente, l'asprezza dell'intervento di Antinoo si giustifica sulla base dell'accusa che proprio Eumeo, ma anche Telemaco e Penelope rivolgono ripetutamente ai Proci, ossia quella di consumare l'*oikos* (HOM. *Od.* 16.125) e di divorare tutto (HOM. *Od.* 3.315-316), proprio come gli *ptochoi* «leccapiatti» (HOM. *Od.* 17.377): al pari dei “non chiamati” (*akletoi*) *ptochoi*, i Proci si invitano in casa (HOM. *Od.* 2.140). Sul lessico del ventre, *gaster*, che accomuna *mnesteres* e *ptochoi*, v. PUCCI 1987, pp. 178-179.

⁸ HOM. *Od.* 17.381-387. Nella traduzione da me proposta, ho ritenuto opportuno non tradurre il termine *demioergos*, dal momento che la sua polisemia, già propria dei due composti, rende impossibile individuare un unico corrispettivo valido nelle lingue moderne. Di fatto, le svariate traduzioni del termine, attraverso sia perifrasi sia sostantivi, hanno insistito ora sulla funzione “pubblica” dei *demioergoi*, valorizzando il primo componente, *demios*, ora sulla loro natura “professionale”, insistendo sul secondo elemento, *ergon*: segnaliamo ad es., per la prima tendenza, MURRAY 1960 [1919] («masters of some public craft»), BÉRARD 1963 [1924] («ceux qui peuvent remplir un service public»), DI BENEDETTO – FABRINI 2010 («che fanno cose utili a tutti»), VENTRE 2023 («quanti del popolo sono al servizio»); per la seconda, CALZECCHI ONESTI 1989 [1963] («artigiani o maestri»), PRIVITERA 2004 [1985] («coloro che sono artigiani»), CIANI 1994 («classe di artigiani»), FERRARI 2001 («artigiani»).

⁵ CHILDE 1958, pp. 113-115.

⁶ HOM. *Od.* 17.365-373. In realtà, il porcaio Eumeo aveva guidato l'accattone obbedendo all'ordine ricevuto da Telemaco (HOM. *Od.* 17.9-15), al quale, proprio in casa del porcaio, Odisseo-*ptochos* aveva rivelato la sua vera identità.

È, dunque, in un'acuta battuta del risentito porcaio, precisamente in una proposizione relativa, che fanno la loro prima comparsa, nell'*epos*, il nome e la categoria dei *demioergoi*, articolata in quattro figure specialistiche, che vanno a costituire un "catalogo": un elenco verisimilmente non esaustivo, se solo si pensa all'anomala assenza del fabbro, *chalkeus*, che, presente nell'*epos*, pur usufruendo, primo tra gli artigiani, di un proprio "laboratorio" (*chalkeios domos*)⁹, non è dispensato dalla "chiamata" del committente e, talvolta, dalla prestazione *au domicile*¹⁰.

L'intera risposta di Eumeo, si osservi, ruota sull'uso vario e contrastivo del verbo «chiamare» (καλεῖν), ripreso anularmente dal rimprovero di Antinoo, che enfaticamente si concludeva proprio con questo verbo alla seconda persona singolare (σὺ δὲ καὶ ποθὶ τόνδ' ἐκάλεσσας)¹¹: posto in apertura della replica di Eumeo, il verbo ritorna per ben due volte nei due esametri conclusivi, chiasticamente posizionato a qualificare, da una parte, nella forma di aggettivo verbale (κλητοί), i *demioergoi*, dall'altra, nella forma attiva ottativale (καλέοι), lo *ptochos*, in quanto improbabile destinatario di una "chiamata". Entrambi sono *xeinoi*, estranei, ma è possibile invitare solo i *demioergoi*¹².

Infatti, a differenza di altri *xeinoi*, quali *ptochoi*, ma anche «errabondi disprezzati» (μετανάσται ἀτίμητοι), la cui itineranza continua e casuale è dettata dal bisogno e dalla necessità, i *demioergoi* non giungono di propria iniziativa, ma sono chiamati, non chiedono, ma sono richiesti, sulla base di una loro «notorietà» (κλέος)¹³. «Chiamati» a pre-

stare un servizio specializzato in un *oikos* diverso da quello di origine e, dunque, di appartenenza "primaria", tali figure, provenienti dall'esterno, operano da esterni, *xeinoi*, per "altri", realizzando, appunto, cose *demia*, ma, allo stesso tempo, per/in *oikoi idioi*, case private. Paradossalmente, la dimensione "pubblica" evocata dal primo componente del composto *demioergos* si dissolve in una gestione "privata" degli specialisti, che, pur ponendosi al servizio degli "altri" (*au service du public*), agiscono sempre *à la solde des particuliers*: rispetto alla troppo generica traduzione di *opifex publicus*, che già Heinrich Ebeling avanzò del termine *demioergos*¹⁴, più calzante ci sembra la puntualizzazione fatta da Gustave Glotz, che definì i *demioergoi* omerici quelli che lavorano «non pas seulement pour leur famille»¹⁵.

pos: a fronte del più frequente «stranger/straniero» (MURRAY 1960 [1919]; CALZECCHI ONESTI 1989 [1963]; FERRARI 2001; DI BENEDETTO – FABRINI 2010), più puntuali ci sembrano traduzioni quali «hôtes/ospite» (BÉRARD 1963 [1924]; VENTRE 2023) ed «estraneo» (PRIVITERA 2004 [1985]; CIANI 1994). Significativa, a tal proposito, è la polemica osservazione rivolta alla traduzione di Victor Bérard, che, erroneamente, avrebbe reso il termine *xeinos* con *hôtes* e non, come avrebbe dovuto, con *étranger* (WORONOFF 2006, p. 39). Lo stesso Michel Woronoff, però, incontra difficoltà nel considerare *xeinoi* tutti gli araldi, che, in molti casi, sono stanziati negli *oikoi* dove "lavorano", e riesce a individuare solo nella loro circolazione il comune denominatore con *xeinoi* e *hiketai*, ai quali sono accostati da Penelope.

¹⁴ EBELING 1880-1885, 'δημοεργός' s.v.

¹⁵ GLOTZ 1920, p. 31. Eppure, la moderna storiografia ha insistito, sin dal noto commento di William B. Stanford, nel rimarcare la distintiva funzione "pubblica" dei *demioergoi*, intesa come indipendenza da un solo *master* e disponibilità a vantaggio dell'intera collettività o di chi volesse servirsene: «they are "public" workers because they are not attached to one master but work freely for the *dēmos* in general» (STANFORD 1962 [1948], p. 292); «men who "work for the community", implying that they are remunerated by the community with payments in kind» (THOMSON 1954 [1949], pp. 355-357); «workers for, or among, the *demos*» (KIRK 1962, pp. 278-279); «i *δημοεργοί*, quindi, godono tutti di grande considerazione sociale, per il solo fatto, che li accomuna, di svolgere un lavoro, manuale o intellettuale che sia, nell'interesse della collettività» (CANTARELLA 2021 [1979], pp. 173-175); «public workers [...] there is nothing in the epics to suggest that craftsmen are members of princely households, or that there is some kind of communal arrangement for remunerating their services; so far as we can tell, craftsmen are independent and are simply paid by their customers as they work» (VAN WEES 1992, 334 n. 63, p. 341 n. 95); «those who work for/among the people» (STEINER 2010, p. 127); «essi erano in grado di compiere lavori di pubblica utilità» (DI BENEDETTO – FABRINI 2010, pp. 918-919); «"celui qui œuvre auprès du *dēmos*", de la collectivité» (D'ERCOLE 2018, p. 29). Facciamo notare che, in tutte le interpretazioni riportate, il primo elemento (*demios*) perde, nella traduzione del termine *demioergos*, la sua funzione accusativale, per divenire un dativo: la questione fu oggetto di dibattito già negli

⁹ HOM. *Od.* 18.328. Cfr. HES. *Op.* 493.

¹⁰ Emblematico è il caso del fabbro Laerkes, definito peraltro ora «fabbro» (χαλκεύς) ora «orefice» (χρυσοχόος), che è chiamato presso il palazzo pilio di Nestore a indorare le corna di una giovenca (HOM. *Od.* 3.425-426). Sulla posizione del fabbro in Omero, tra *oikos* altrui e *chalkeios domos*, v. SCHEID-TISSINIER 2017, pp. 148-149; ADAMO 2023.

¹¹ HOM. *Od.* 17.379.

¹² V. OLSON 1995, p. 15 n. 37.

¹³ *Aletai*, vagabondi, e *ptochoi*, associati nel poema (HOM. *Od.* 19.74), sono contraddistinti da un lessico che rimarca proprio la loro mobilità attiva e reiterata: «vago senza meta» (ἀλάομαι, ἀλητεύω, πλάζομαι), «chiedo» (αἰτίζω), «mendico» (πτωχέω, πτώσσω). Precisamente, sulla differenza tra *metanastai atimeto*i (propri dell'*Iliade*) e teti stranieri (propri dell'*Odissea*), al servizio di un datore di lavoro *allos/akleros*, v. MELE 1968, pp. 197-198. Di fatto, una rapida scorsa delle traduzioni lievemente diverse del fortunato termine *xeinos*, pronunciato da Eumeo, ben rende la difficoltà di inserire il *demioergos* tra i generici *xeinoi* dell'*e-*

La mobilità dei *craftsmen* omerici, dunque, passiva e indotta, si riduce lungo il vettore *demios*→*oikos* e risponde unicamente alla “chiamata”: rispondendo a questa i *demioergoi*, pur conservando la giuridica condizione di liberi, si legano ai propri *basilees*-committenti e ne dipendono¹⁶.

Ancora, è sfuggito ai più che dalle parole di Eumeo a muoversi, deliberatamente, sono i *basilees*: l'unico verbo di movimento presente nel luogo da noi esaminato concerne il *basileus*-committente, che di persona va a chiamare (καλεῖ ἄλλοθεν αὐτὸς ἐπελθὼν / ἄλλον) il “professionista”, contraddistinto evidentemente da indispensabilità e alto potere “contrattuale”¹⁷. Pur rimanendo, dunque, tacite in Omero le dinamiche del reclutamento di specialisti, regolari sembrano, nell'ordinarietà degli *oikoi*, l'intraprendenza dei *basilees*-committenti e la disponibilità prossima e “su richiesta” dei produttori-*demioergoi*, che, in effetti, pur essi si muovono, ma solo se chiamati e non per libera né necessaria iniziativa¹⁸.

anni '50, in un acceso confronto tra Leonard R. Palmer, che, negando la realtà “pubblica” dei *demioergoi* omerici, rese il termine con l'espressione «who work demos land», all'interno di una isolata esegesi “pan-indoeuropea” (PALMER 1954), e Moses I. Finley, che, in linea con altri, lo rese con «who work for the people», disponibili per il *demios* intero (FINLEY 1957a; 1957b). In verità, questo lavoro non vuole negare la natura “pubblica” dei *demioergoi*, ma ridefinirla alla luce dell'entità della dimensione *demia* nel livello omerico, nel suo rapporto con gli *oikoi*, e delle informazioni ricavabili sulle relazioni sociali tra committente e produttore: se la realtà in cui i *demioergoi* operano è *demia*, in quanto fuori dal proprio *oikos* e, pertanto, a disposizione degli altri, ciò non implica automaticamente la loro indipendenza da committenze che, invece, proprio su di loro esercitano forme di controllo.

¹⁶ Peralto, la stessa mobilità del *demioergos* verso l'*oikos* committente non è scontata: come per le armi costruite da Efesto nella sua “officina”, anche lo scudo di bronzo a sette strati di pelle realizzato dal *chalkeus/skytotomos* Tychios, domiciliato a Ile (HOM. *Il.* 7.220-223), potrebbe essere stato richiesto da Aiace, ma realizzato sul posto e, una volta terminato, dalla committenza stessa acquisito.

¹⁷ In effetti, l'affermazione del porcaio sembra trovare conferma in altri luoghi dell'*epos*: Teti si reca presso il fabbro Efesto per commissionare la costruzione di nuove armi per il figlio Achille (HOM. *Il.* 18.369-461); Alcinoo manda a chiamare l'aedo Demodoco in occasione di un banchetto da indire all'arrivo di un ospite (HOM. *Od.* 8.43-44); Nestore chiede di comandare all'orefice Larkerkes di recarsi al palazzo per indorare le corna di una giovenca in occasione di un sacrificio da apprestare (HOM. *Od.* 3.425-426); Penelope invita indovini a palazzo (HOM. *Od.* 1.415-416).

¹⁸ Eccezionale è il caso dell'indovino Teoclimeno, in fuga da un omicidio commesso (HOM. *Od.* 15.271-278): fuggiasco *hiketes*, non *demioergos*, rientra nel modello di “professionisti” in fuga a causa di un *evenit* (*immigrant-artisan model*).

2. «NEANCHE DI ARALDI, CHE SONO *DEMIOERGOI*» (HOM. *Od.* 19.134-135)

Nel diciannovesimo libro dell'*Odissea*, Penelope invita Odisseo-*ptochos* a rivelare eventuali notizie sul marito disperso¹⁹. Penelope confessa allo straniero la disperata situazione in cui versa il proprio *oikos*, usurpato da nobili di Dulichio, Same, Zacinto e Itaca stessa, in attesa della sua scelta sul futuro sposo. Inoltre, la regina confida allo straniero la totale sfiducia nutrita sulla possibilità di ricevere ancora qualche notizia veritiera su Odisseo:

τῶ οὔτε ξείνων ἐμπάζομαι οὔθ' ἱκετῶν
οὔτε τι κηρύκων, οἱ δημιοεργοὶ ἔασιν.

Per questo non mi interesso di stranieri né di supplici, neanche di araldi, che sono *demioergoi*²⁰.

La qualifica di *demioergoi* assegnata agli araldi, che va ad ampliare il parziale “catalogo” eumaiaco²¹, è utile alla regina per creare e articolare una *klimax* relativa ai latori di informazioni: i generici *xeinoi* sono seguiti da *xeinoi-hiketai*, a loro volta superati da *xeinoi-kerykes*, «che sono *demioergoi*».

Come già visto dalle parole di Eumeo, anche da quelle di Penelope emerge che i *demioergoi* sono sì contraddistinti dalla condizione di *xenia* rispetto all'*oikos* nel quale operano, ma, allo stesso tempo, costituiscono una categoria ben precisa di *xeinoi*: non semplici *xeinoi*, nemmeno *hiketai*²², ma «personnel exclusivement attaché aux rois ou aux nobles»²³. *Xeinoi*, dunque, noti e di fiducia del *basileus*.

¹⁹ HOM. *Od.* 19.96-99.

²⁰ HOM. *Od.* 19.134-135.

²¹ Anche se l'araldo è stato abitualmente aggiunto ai quattro “professionisti” elencati da Eumeo, la sua presenza tra i *demioergoi* è risultata di non facile interpretazione, per la valenza della sua carica, affiancata con difficoltà alle altre competenze “artigianali”. Se da una parte i sostenitori della destinazione “pubblica” e “ufficiale” dell'attività dei *demioergoi* hanno considerato proprio la funzione degli araldi «più orientata sul versante magistratuale della carica ufficiale, conferita e riconosciuta dalla collettività» ai magistrati-*damiorgoi* (MADDOLI 1992, p. 89. Cfr. JEFFERY 1973-1974, p. 319), dall'altra parte, studiosi più propensi a valorizzare la sfera “artigianale” della categoria omerica hanno ora introdotto una diversa accezione semantica del termine *demioergos* quando predicato dell'araldo (MURRAY 1993 [1980], p. 55) ora proposto traduzioni alternative: ad es., CALZECCHI ONESTI 1989 [1963] («che sono al servizio del popolo»), rispetto ad «artigiani o maestri»; FERRARI 2001 («che sono al servizio del popolo» rispetto ad «artigiani»).

²² Lo *xeinos* nell'*Odissea* è spesso associato indifferentemente al supplice (HOM. *Od.* 8.546) e al mendicante (HOM. *Od.* 14.57-58).

²³ GUIRAUD 1900, p. 21.

leus o della regina²⁴, gli araldi sembrano gli unici, tra i portatori e divulgatori di notizie, a essere tenuti e “abilitati” a svolgere questo servizio loro commissionato, evidentemente “dietro chiamata”: nel contesto di un *oikos* rimasto privo di *basileus*, raggiunto, più di altri, da falsi messaggeri, ingannatori (ἠπεροπηές), dissimulatori (ἐπίκλοποι) e «fabbricatori di menzogne» (ψεύδεά τ’ ἄρτύνοντας)²⁵, in cerca del premio della «buona notizia» (εὐαγγέλιον), gli araldi sono *demioergoi*, voci garantite, “professionisti” richiesti e intimi del *basileus*.

Inoltre, confrontando le parole di Penelope con quelle molto simili pronunciate dal figlio Telemaco al proco Eurimaco, ribadita è la differenza tra l’arrivo spontaneo di notizie a palazzo, di ignota provenienza, e la loro esplicita richiesta da parte della madre, che talvolta (ancora) invita e interroga «profeti» (θεοπόποι)²⁶: la notizia «giunge da un luogo indefinito» (εἴ ποθεν ἔλθοι), non ricercata né controllata né presa in considerazione, mentre la profezia è “commissionata” da Penelope attraverso la “chiamata” di figure capaci e credibili.

Anche gli araldi, dunque, al pari dei membri del “catalogo” di Eumeo, si confermano ospiti *kletoi*, esplicitamente richiesti, incaricati e non giunti spontaneamente a palazzo.

²⁴ Figure familiari all’*oikos* (pensiamo a Pontonoo e Medonte a Itaca), gli araldi sembrano in esso radicati e addetti a svariate funzioni: inviati a portare notizie o ad annunciare qualcosa in quanto voce del *basileus*, i *kerykes* sono per lo più utili in mansioni domestiche, indistintamente affidate anche ai *therapontes*, gli intimi servitori dell’*oikos*: il dulichio Mulio è araldo e *therapon* del pretendente Anfinomo (HOM. *Od.* 18.423-424). Inoltre, in alcuni casi affiancati agli *hetairoi*, compagni del *basileus*, gli araldi svolgono incarichi di fiducia e si spostano addirittura al seguito del *basileus*: Odisseo è seguito dall’araldo Euribate, al quale sono affidati delicati incarichi (HOM. *Od.* 9.90; 10.100-102; 19.244-245); i pretendenti a Itaca sembrano accompagnati da araldi personali (HOM. *Od.* 18.291).

²⁵ HOM. *Od.* 11.363-366: l’elenco è pronunciato da Alcino, che, dopo aver ascoltato il racconto di Odisseo-*xenos* giunto presso la sua casa, lo loda per la saggezza del racconto, distinguendolo da altri «stranieri provenienti da lontano» (ξείνοι τηλεδαποί), menzogneri e diffusori di false notizie, che frequentemente raggiungevano gli *oikoi* in cerca di ricompense. Cfr., per un simile elenco sulla bocca di Eumeo, HOM. *Od.* 14.122-132.

²⁶ HOM. *Od.* 1.414-416: «non credo più a notizia, se giunga da qualche parte né mi curo (ἐμπάζομαι) delle profezie, se la madre, chiamando (καλέσσα) profeti a palazzo, li interroga». Si fa notare che il verbo (ἐμπάζομαι) è lo stesso usato da Penelope. La sfiducia di madre e figlio nei confronti di girovaghi che “vendono” false notizie è confermata da Eumeo (HOM. *Od.* 14.122-123).

3. DEMIOERGOI: PROLETARIAT O FREE ARTISANS?

L’elemento della “chiamata”, particolarmente evidente nei luoghi omerici precedentemente analizzati, non è stato ben considerato da buona parte della letteratura moderna, che per lo più, ma diversamente, ha insistito sulla condizione “xenica” dei *demioergoi*, intesa sempre e solo come forma di mobilità libera ovvero coatta.

Solo agli inizi degli anni ’80 del Novecento, e nell’ambito degli studi sul Vicino Oriente, una progressiva articolazione in diversi *patterns* della *spatial mobility* degli specialisti²⁷ comportò una riconsiderazione della mobilità dei *demioergoi* omerici che, pur se presenti nel solo *epos*, sul cui carattere storico non manca mai forte scetticismo²⁸, costituiscono di fatto il primo esempio di *ouvriers professionnels* dell’arcaismo greco, troppo genericamente definiti *foreign itinerants, travelling men*.

3.1 Ils devaient déplacer: *xeinoi*, dunque *ptochoi*

Occorre tuttavia riconoscere già all’ambiente francese e francofono di inizio Novecento, precisamente a una «sociologia più *positivista* e *settoriale* che non *strutturale*»²⁹, un’interpretazione dei *demioergoi* tanto rispettosa del testo omerico quanto attenta ai dati relativi all’organizzazione della “produzione”, a partire dalle dinamiche di reclutamento dei “produttori”: i *demioergoi* furono innanzitutto considerati espressione della prima manifesta e insanabile crisi del rodbertiano *oikos* o, nel caso di specie, del *cercle fermé* francottiano – forze esterne chiamate a svolgere *métiers* che, quasi per dissociazione, si sarebbero staccati dall’*oikos* per porsi in una dimensione “pubblica”. Pur riconoscendo, dunque, una specializzazione ai *demioergoi*, in più casi ancora *hommes à tout faire* in mancanza di una netta e progredita divisione del “lavoro”, il primo sociologismo non si spinse a

²⁷ Il nostro contributo riprenderà alcuni di questi modelli: *re-distributive, reciprocal, commercial models* (ZACCAGNINI 1983); *model of itinerant craftsmen migrating westward* (MOYER 2006); *forced-transfer, itinerant-entrepreneurial, immigrant-artisan models* (BLAKE 2016).

²⁸ Di recente WHITLEY 2020, pp. 172-176, soprattutto sull’uso di Omero nello studio della *EIA economy* (cfr. SNODGRASS 1974). Il nostro contributo, di contro, si pone in linea con gli *historical approaches to Homer* (RAAFLAUB 2006).

²⁹ MUSTI 1991, p. 102.

dare una valutazione etica della loro condizione, nemmeno della loro considerazione sociale, ma pure non mancò di evidenziare opportunamente la loro dipendenza dall'*oikos* committente, non solo per l'ingaggio, ma anche per la materia prima messa a disposizione e per la sede di lavoro³⁰.

Furono in seguito Pierre Waltz e Gustave Glotz a denunciare per primi le rilevanti conseguenze sul piano etico-sociale della dipendenza di tali figure: non semplicemente spia di "primitivismo" e di scarsa specializzazione, la subordinazione sul piano economico – chiamata, "ricompensa", materia prima, luogo – avrebbe presupposto per tali lavoratori a domicilio un' inferiorità sociale, causata dalla privazione dell'ideale autarchia individuale, economica e morale, e dallo spostamento coatto, al quale sottostare per accettare una "chiamata" o, ancor peggio, andarne alla ricerca³¹.

A mano a mano assimilati indistintamente ai teti, in quanto "lavoratori" per "altri", e ritenuti *xeinoi* per natura, in quanto obbligati a rincorrere committenze, i *demioergoi* furono ricondotti, dal primitivismo di Johannes Hasebroek, a un *Proletariat* di massa e itinerante, il *wandering element* dell'economia dell'*oikos*, costituito da *demioergoi* accanto a teti e finanche a mendicanti, tutti *xeinoi* non autonomi e alla ricerca di sostentamento³²: in questo modo, teti e *demioergoi*, entrambi stranieri, sarebbero finiti per essere assimilati agli *ptochoi*, in quanto figure prive di terra propria, di diritti politici e finanche assenti dalla ripartizione strutturale in fratrie e tribù di una comunità.

Parallelamente, l'imperante idealismo germanico degli anni '20, destinato a influenzare non poco l'ambiente italiano³³, evidenziò la patologica condizione "xenica" dei *demioergoi* omerici, costretti a girovagare in cerca di impiego: i termini *demioergos* e *xeinos* sono considerati finanche «in qualche modo sinonimi»³⁴.

I *demioergoi* non furono distinti dagli *ptochoi* nemmeno nell'ambito di un sociologismo nuovo, frutto del determinante incontro con la psicologia

storica meyerssoniana³⁵, e ancora negli anni '90 del Novecento, sulla base di una ingiustificata genericità della categoria "xenica" dell'*epos* («every "stranger" is in a sense a beggar»), i *demioergoi*, compreso l'aedo da Platone "generosamente" taciuto, sono descritti come *nonresident specialists*, a conferma della loro piena appartenenza a un *low status*³⁶.

3.2 Migrant craftsmen, free enterprise

In verità, già alla metà degli anni '50, Moses Finley aveva invitato alla cautela a proposito della condizione "xenica" e itinerante degli specialisti omerici, ricorrendo alla comparazione con la primitiva comunità dei Cabili algerini e invocando una più attenta lettura delle parole di Eumeo: da queste emergerebbe non che tutti i *demioergoi* sono *xeinoi*, ma soltanto che gli unici *xeinoi* a beneficiare della chiamata in un *oikos* sono i *demioergoi*³⁷. Negli stessi anni, un chiaro ridimensionamento della coatta itineranza dei *demioergoi* provenne in ambito italiano da Margherita Guarducci, che, in polemica con Ranuccio Bianchi Bandinelli³⁸, fece notare che «in quei versi i *ptochoi* vengono, al contrario, ben distinti dai *demioergoi*»³⁹.

³⁵ AYMARD 1982 [1943]. Questa assimilazione, che conduce anche lo *ptochos* nel "catalogo" eumaico, è già antica e arcaica, se si pensa a celebri versi esiodei: «il vasaio gareggia col vasaio e l'artigiano con l'artigiano, il mendicante invidia il mendicante e l'aedo l'aedo» (HES. *Op.* 24-26). Il poeta di Ascrea, nel richiamare la «Buona contesa», ricorda la forte competizione tra "professionisti", nella cui lista figura anche lo *ptochos*. Il luogo esiodeo è stato notato e "sfruttato", sin dal primo Novecento, da quanti, già in Omero, si sono espressi a favore di un'equiparazione della condizione del *demioergos* a quella dello *ptochos* (WALTZ 1914, pp. 26-28; SCHWEITZER 1980 [1963], p. 33; AYMARD 1982 [1943], p. 134). Sul finire degli anni '70, in verità già preceduto da una cautele precisazione dello stesso André Aymard, Alfonso Mele si è posto su una linea meno "radicale", sostenendo che il luogo esiodeo avrebbe testimoniato un progressivo decadimento del *demioergos*, già visibile nel *tekton* omerico Epeios, in una fase in cui la distanza tra *demioergoi* e *ptochoi* «viene colmandosi e il ceramista, il *tekton*, l'aedo si collocano tra il ricco proprietario contadino e il mendicante» (MELE 1979, pp. 70-71).

³⁶ SEGAL 1994, pp. 146-163. Ancora il noto commento all'*Odissea* per l'edizione del poema per la Fondazione Valla descrive i *demioergoi* quali primo esempio di «professionisti girovaghi a pagamento» (RUSSO 2004 [1985], p. 186).

³⁷ FINLEY 1979 [1954], p. 56.

³⁸ Cfr. BIANCHI BANDINELLI 1957. Ricordiamo che, negli stessi anni '60, in Italia si arrivò a definire i *demioergoi* primitivi professionisti non per «opportunità o per necessità tecnico-economiche», ma per «costrizione di particolari condizioni personali», come la zoppia o la cecità (CODINO 1965, pp. 126-127).

³⁹ GUARDUCCI 1980 [1958; 1962], p. 83. Altri interventi sono seguiti a smentire la forzata itineranza di figure «in such demand»:

³⁰ FRANCOU 1900, pp. 265-292; GUIRAUD 1900, pp. 17-23, 51-52.

³¹ WALTZ 1914; GLOTZ 1920, pp. 31-42, 54-55.

³² HASEBROEK 1931, pp. 24-28. Cfr. la recensione di URE 1934, p. 19.

³³ Ad. es. BIANCHI BANDINELLI 1957.

³⁴ SCHWEITZER 1980 [1963].

Proprio mentre crescevano le obiezioni sull'allineamento *demioergoi-ptochoi* e si opinava sulla presunta itineranza "bisognosa" dei *craftsmen* omerici, sul versante anglosassone, nel filone marxista o a esso vicino, prese avvio una sostanziale rivalutazione della mobilità demiurgica⁴⁰, non più vista nell'ottica del sostentamento, ma come possibilità e opportunità di movimento in contesti sociali, economici e politici che non avrebbero impedito la libertà del volontario (e proficuo) spostamento di "professionisti": riconfermati *xeinoi*, i *demioergoi*, a differenza degli specialisti del Vicino Oriente, operanti in forme di economia centralizzata e burocratizzata (palazzi, templi), sarebbero stati liberi di muoversi e di scegliere i propri clienti, privi di ogni condizionamento "politico"⁴¹. In sostanza, il *commercial* o l'*itinerant entrepreneurial model*, praticabile esclusivamente nella "libera Europa", avrebbe caratterizzato l'attività dei "professionisti" omerici, in opposizione a quella dei "dipendenti palaziali" del contesto vicino-orientale, legato a strutture economiche palaziali, nelle quali gli spostamenti consentiti agli specialisti sono da queste imposti, diretti e controllati (*redistributive, recprocative* o *forced-transfer models*).

Walter Burkert indicizza il testo di una sua nota opera sulle influenze orientali nella cultura greca in tre capitoli emblematicamente richiamanti emistichi del testo omerico⁴²: le parole di Eumeo ben rifletterebero la mobilità "artigianale" liberalizzata nel periodo orientalizzante della storia greca (750-650 a.C.), quando specialisti in fuga dal "dispotico" Oriente avrebbero trovato facile acco-

glienza in un Occidente *freer*, nel quale, in seguito alla scomparsa dei palazzi micenei, sarebbe stata "per sempre"⁴³ consentita libertà di movimento. Nel burkertiano *model of itinerant craftsmen migrating westward* i *demioergoi* sono specialisti finalmente non controllati da poteri, ma liberi di potersi spostare e di veicolare immaginari e *technai*⁴⁴; non più costretti a spostarsi (*itinerant*), viaggerebbero (*migrant*) esportando conoscenze e prodotti, per propria scelta, di libera iniziativa (*free enterprise*) e con propri mezzi; non più obbligati, ma ancora una volta non chiamati (*akletoi*), i "professionisti" omerici, secondo visioni più spinte⁴⁵, si muoverebbero persino alla ricerca di migliori alternative sul piano "kerdico", in grado, dunque, di intrattenere transazioni "commerciali".

4. OMERO TESTIMONE DI UNA PRODUZIONE ATTACHED: PER UNA NUOVA LETTURA DEI DEMIOERGOI

La libertà di "impresa", riconosciuta ai *demioergoi* da una prospettiva classicista ed eurocentrica, fu paradossalmente messa in discussione dagli studiosi della "dispotica" società e produzione orientale. Carlo Zaccagnini, pur considerando i versi odissiaci tra le testimonianze letterarie che proverebbero l'esistenza di forme di mobilità "artigianale" libere dal controllo di strutture centralizzate, allo stesso tempo espresse serie e condivisibili perplessità circa l'interpretazione dei versi; per quanto potesse essere plausibile che Omero conoscesse e riflettesse un contesto ormai privo delle organizzazioni palaziali di secondo millennio, nel quale gli specialisti si sarebbero spostati alla ricerca di nuovi impieghi, le parole di Eumeo non attesterebbero la circolazione di «wandering craftsmen who constantly moved from one place to

OLSON 1995, p. 15 n. 37; VAN WEES 2009, p. 452; SCHEID-TISSINIER 2017, p. 146.

⁴⁰ In ambito del tutto diverso, l'apprezzamento della libera mobilità dei *demioergoi* giunse a pochi anni di distanza da parte di Jean-Pierre Vernant: esattamente in opposizione alla sedentarietà (*banausia*) e alla devalutativa quartierizzazione degli "operai"-artigiani, i *demioergoi*, addetti a un'«attività più magica che tecnica» (il verbo *ergazomai*, di fatto, rimanderebbe ad attività "naturali" come l'agricoltura), sarebbero figure ancora libere di muoversi e non sedentarizzati ed emarginati *banausoi* (VERNANT 2001 [1965], pp. 285-286).

⁴¹ CHILDE 1958, pp. 112-116 («Homer declares that "a craftsman is welcome everywhere"»). Nello specifico, il riferimento ai *demioergoi* omerici si trova nella trattazione relativa alla libera mobilità dei fabbri "occidentali", il cui *itinerant model* avrebbe ricevuto molta fortuna (ricordato come «model of the Bronze Age smith» in BLAKE 2016, pp. 189-190).

⁴² BURKERT 1992: 1) *Who are public workers* (pp. 9-40); 2) *A Seer or a Healer* (pp. 41-87); 3) *Or also a Godly Singer* (pp. 88-127). Nessun capitolo intitolato al *tekton*.

⁴³ Come già accaduto, per altro verso, in precedenti visioni "continuistiche", anche in questo caso il *demioergos* omerico costituirebbe il prototipo dell'artigiano del mondo greco, rimasto nei secoli invariabilmente *xeinos*: «characteristic Mediterranean figures» furono definiti i *demioergoi* in HORDEN – PURCELL 2000, p. 386.

⁴⁴ Lo stesso modello interpretativo è rintracciabile in STEINER 2010, pp. 127-128.

⁴⁵ DOUGHERTY 2001; STEINER 2010, pp. 128-129; KOSTECKA 2019, partic. pp. 39-41, la quale insiste, soprattutto, sui vantaggi in termini di mobilità sociale che deriverebbero dalla libera mobilità geografica.

another [...] *their wanderings represented a temporary stage of unemployment and not a permanent and institutional condition of life*»⁴⁶.

A partire dagli stessi anni – emblematica è la *querelle* Svenbro-Nieddu sulla condizione mobile o stabile dell'aedo nella società omerica⁴⁷ – si fece a più riprese notare che i *demioergoi* in molti casi sono presentati come figure note per la “professione” svolta, radicate nella comunità nella quale operano, prossime al *basileus* che ne richiede “servizi”, ordinariamente disponibili e convocati: di fatto, noi vediamo indovini, come Aliterese (a Itaca) e Telemo (sull'isola dei Ciclopi), aedi come Demodoco (a Scheria) e Femio (a Itaca) e araldi come Pisenore e Medonte (a Itaca) e Pontonoo (a Scheria)⁴⁸, essere integrati nelle rispettive comunità e ben noti all'intero *staff* dell'*oikos*, dietro la cui richiesta abitualmente operano (evidentemente già “contrattualizzati”)⁴⁹.

Eppure, dinanzi a tale contrasto tra “stanzialità” e “mobilità” dei *demioergoi*⁵⁰, si continuò a sostenere la loro continua e libera itineranza/migrazione fino a ipotizzare la compresenza, nello stratificato *epos*, di due modelli di “professionisti”, risalenti l'uno al Miceneo, l'altro all'epoca omerica post-palaziale: il modello “stanziale”, rappresentato dai “dipendenti palaziali”; il modello “mobile-demiurgico”, costituito dai liberalizzati specialisti, attivi nell'età riflessa nei poemi⁵¹.

In realtà, osserveremmo come l'ambigua condizione dei *demioergoi*, *xeinoi* e *kletoi*, ma comunque legati a un *basileus*, non consenta di definire facilmente la loro mobilità, come anche una valutazione, a prescindere da un'annosa discussione⁵², della loro

posizione nella società⁵³: ci risulta perciò necessario spostare l'attenzione sul contesto della produzione, precisamente sul rapporto fra consumatore-committente e produttore. Alla luce, infatti, delle categorie di *attached* e *independent specialization* per la prima volta proposte negli anni '80 da Timothy Earle⁵⁴ e giudicate opportunamente quali fondamentali «heuristic devices»⁵⁵, lo studio delle relazioni sociali della produzione è essenziale per individuare il grado di controllo esercitato sui produttori, per poterne delineare il *production context*. A distinguere, infatti, un tipo di produzione *attached* da uno *independent* è il controllo: «variable in degrees [...] control can be found in some or all components of the production system, including access to raw materials, access to all forms of knowledge necessary to craft effectively, technical choices, the location of production activities, labor deployment and organization, object appearance and information content, and the distribution of finished goods». Esercitato indifferentemente da «elites or political institutions», tale controllo è funzionale a «elite personal and political needs», legati alla richiesta e alla realizzazione “vigilata” di beni destinati a contraddistinguere un gruppo sociale che detiene l'accesso privilegiato a materia prima e manodopera: i prodotti dell'*attached production* sono esclusivamente riservati ai poteri-committenti, che ne controllano l'elaborazione e la circolazione.

In considerazione di tali importanti riflessioni sul carattere sociale della produzione, possiamo tentare di rileggere la posizione dei *demioergoi* proprio analizzando il singolare rapporto che si instaura tra loro e il *basileus*-committente: i *demioergoi* sono “chiamati” a svolgere prestazioni per/in *oikoi*⁵⁶

⁴⁶ ZACCAGNINI 1983, pp. 258-259 (il corsivo è mio). La peripicace osservazione dello studioso, pur intervenendo a limitare la mobilità dei *demioergoi*, non privò questi della libera iniziativa di emigrare alla ricerca di soddisfacenti impieghi («their own initiative looking for suitable and steady jobs»).

⁴⁷ *La parola e il marmo*, pp. 3-22, partic. 4-9 (Nieddu), 23-31, partic. 23-29 (Svenbro).

⁴⁸ Dinanzi all'evidenza di araldi “domestici”, si è giunti persino alla distinzione in due tipi di araldi: “pubblici ufficiali” (che sono *demioergoi*) e “privati” (VAN WEES 1992, pp. 32, 326 n. 25).

⁴⁹ Dinanzi alla dinamica operativa che l'*Odissea* ci offre di tali figure, si è arrivati anche a negare del tutto la loro mobilità, a favore di una stanzialità («locally-based individuals rather than itinerants», OLSON 1995, p. 15 n. 37).

⁵⁰ Sull'ambivalente posizione dei *demioergoi*, classificati “mobili”, ma descritti sedentari, v., nello specifico degli aedi, HUNTER – RUTHERFORD 2009, p. 10, e, in generale, ISMARD 2015, pp. 34-35.

⁵¹ VON REDEN 1995; DOUGHERTY 2001; STEINER 2010.

⁵² Per una sintesi sulla posizione dell'artigiano demiurgo nella società omerica v. MELE 2016 [2007], pp. 606-609.

⁵³ V. KOSTECKA 2019, partic. pp. 30-32. Interessanti pagine sulla singolarità dei *demioergoi*, ora «techniciens itinérants [...] au service des communautés qui les accueillent» ora «sédentarisés auprès d'un souverain», sono giunte da Paulin Ismard, il quale finemente, nel rispondere all'abituale quesito sulla loro posizione “intermedia” nella gerarchia sociale omerica, ha spostato l'attenzione sul peculiare rapporto che unisce il “professionista” omerico, potenzialmente *demioergos* per l'esercizio di funzioni *demia*, al *basileus* per il quale opera («une extrême dépendance à l'égard de la personne du roi, associée à une relative indépendance à l'égard de l'oikos royal», nei confronti del quale restano liberi e indipendenti, ISMARD 2015, pp. 33-42).

⁵⁴ EARLE 1981; BRUMFIEL – EARLE 1987.

⁵⁵ COSTIN 2007, pp. 151-152.

⁵⁶ V. n. 17. Gli aedi Femio e Demodoco, il *tekton*/fabbro Icmalio, gli araldi Medonte e Pontonoo operano all'interno di *oikoi*

e, in caso di lavori “manuali”, il *basileus* fornisce loro la materia prima⁵⁷. Dunque, ingaggio, materia prima e sede di lavoro sono controllate dal *basileus*. Ancora: i *demioergoi*, nel prestare “servizio” per un determinato *oikos*, sembrano legarsi a esso attraverso un duraturo rapporto di fiducia (*xenia*)⁵⁸, che ne condiziona la mobilità e la (libera) scelta di diversi clienti⁵⁹ – la stessa unicità del prodotto realizzato

o, comunque, per *basilees* (cfr. HOM. *Il.* 5.59-64, Fereclo costruisce navi per Alessandro). A nostro avviso, anche quando si intravedono figure demiurgiche operare all'esterno degli *oikoi*, nel demo, la loro attività resta legata agli interessi di *basilees* e nobili, ai quali sono legati: l'aedo Demodoco “dal demo” è mandato a chiamare, ma in casa di Alcino (HOM. *Od.* 8.62), e soltanto una volta si esibisce fuori, spostandosi dal *megaron* del palazzo all'*agore*, ma al seguito dello stesso *basileus* e degli altri ospiti del suo banchetto, peraltro accompagnato sempre dall'araldo “di casa” (HOM. *Od.* 8.105-107, 471-472); l'indovino Aliterse profetizza durante l'assemblea, ma bandita da Telemaco (per interessi “privati”), ed è definito, peraltro, *hetairoi* di Odisseo (HOM. *Od.* 2.157-159, 253-254; 17.67-70; 24.451-452); l'araldo Pisenore pone lo scettro in mano a Telemaco, nella stessa assemblea da lui convocata espressamente non per motivi *demioi*, ma privati (HOM. *Od.* 2.37-38); i nomi di Itaco, Nèrito e Polittore, “costruttori” di una fonte a Itaca, alla quale attingerebbero *politai* (HOM. *Od.* 17.204-207), non rimandano a una funzione artigianale (i primi due sono eponimi di Itaca e di un luogo dell'isola).

⁵⁷ Se i *demioergoi* sembrano essere in possesso degli attrezzi di lavoro (HOM. *Od.* 3.432-435, *hopla chalkeia*), la materia prima verisimilmente, soprattutto se metallo, è fornita dal *basileus*-committente: esemplificativo è l'oro dato all'orefice Laerkes da Nestore (HOM. *Od.* 3.436-437). Cfr. il masso di ferro messo in palio da Achille (HOM. *Il.* 23.826-835). Il possesso della materia prima distingue, di fatto, i *basilees* (o, se vogliamo, le *élites*) dai “produttori”: i primi sono “acquisitori” e possessori della materia, i secondi suoi “trasformatori”. Su tale sottile, ma significativa distinzione v. WALCOT 1967, p. 66; MELE 1979, p. 69.

⁵⁸ Agamennone avrebbe affidato, al momento della partenza per Troia, l'incarico di sorvegliare la sposa al suo «divino cantore» (HOM. *Od.* 3.267-268); l'indovino Aliterse, detto *hetairoi* di Odisseo, è più volte associato al fedele *hetairoi* di Odisseo, Mentore (HOM. *Od.* 2.253-254; 17.68-69). È stato già fatto notare che l'epiteto *ἐπίτροπος* (= «fido», «affezionato») sia attribuito in Omero tanto all'*hetairoi* quanto all'aedo (DE FIDIO 1969-1970, p. 15).

⁵⁹ Indicative ci sembrano le vicende dell'aedo Femio e dell'araldo Medonte, elencati nella lista dei traditori fatta da Telemaco al padre, accanto ai Proci (HOM. *Od.* 16.252). Al momento della strage, infatti, Femio e Medonte implorano il perdono di Odisseo e, in particolare, l'aedo rivela di aver cantato per i Proci non «per sua volontà» (οὐ τὴ ἐκὼν) o «chiedendolo» (οὐδὲ χαιρίζων), ma per «costrizione» (ἀνάγκη) (HOM. *Od.* 22.350-353): entrambi sono risparmiati. Diversa la richiesta di salvezza avanzata dall'indovino Leodes, a quanto pare, aruspice tra i pretendenti (HOM. *Od.* 22.310-325). Interessante notare nelle parole di Femio che ancora una volta il *demioergos* non “chiede” di prestare servizio, ma è “richiesto” (in questo caso con la forza da parte degli incivili Proci); inoltre, il cambio di “committente” (imposto/asseccato) è percepito da Telemaco e da Odisseo come un tradimento: i *demioergoi* sono *xeinoi* di fiducia del *basileus*. Tali episodi sono stati già richiamati per ribadire la «dépendance exclusive du prince» in ISMARD 2015, pp. 37-40.

vincola l'artigiano al suo committente. Infine, i risultati delle prestazioni demiurgiche, “fisici” o meno, sono destinati a rimanere in possesso dell'*oikos* in quanto *keimelia*: tesaurizzati in casa, spesso riposti nel *thalamos*, determinano il prestigio di un *oikos* e circolano esclusivamente nell'ambito delle relazioni “reciprocatrice” di *basilees* e regine. Dunque, i *demioergoi* si rivelano in tutto controllati dai propri committenti *basilees*, in alcuni casi persino da questi ultimi sostituiti attraverso ideologiche forme di autorappresentazione: è a tutti noto l'Odisseo ora esperto *tekton*, costruttore del suo letto nuziale e della zattera, ora valente aedo⁶⁰.

Pertanto, il motivo della dipendenza dei *demioergoi*, segnalato dal primo sociologismo, merita a nostro avviso di essere riconsiderato in quanto espressione di forme di produzione *attached*⁶¹: non, dunque, equiparabili a teti stranieri e a girovaghi *ptochoi*, neanche itineranti e liberi “imprenditori” alla ricerca di committenze, i *demioergoi* sono “produttori” *attached*, attivi e vincolati in produzioni elitarie, con una mobilità limitata alla chiamata del *basileus*, al seguito del quale possono al limite anche spostarsi, in una forma comunque di mobilità condizionata.

⁶⁰ HOM. *Od.* 5.234-261 (*tekton*, zattera); 9.319-328 (*tekton*, palo); 23.187-201 (*tekton*, letto); 11.363-369 (*aoidos*); 17.518-521 (*aoidos*); 21.406 (*aoidos*). In realtà, l'immagine omerica del re-*demioergos*, riflessa in singolari sepolture di figure prominenti contenenti attrezzi di lavoro, rappresenta, non soltanto il ruolo-supervisore del *basileus* nell'ordinaria manutenzione dell'*oikos* (VAN WEES 2009, pp. 447-448), ma, soprattutto, il controllo e la funzione direttiva esercitati sulla produzione specializzata. Sui contesti funerari con attrezzi v. IAIA 2006, per sepolture italiane tra Primo Ferro e Orientalizzante; KOTSONAS 2006 e RUIZ-GÁLVEZ 2021, p. 397 per la tomba Knossia contenente un *goldsmith's set* (Knossos Tekke t. 2). Peraltro, la convincente interpretazione della Knossos Tekke Tomb 2, condotta da Antonis Kotsonas, oltre a individuare nei sepolti i membri dell'*élite* locale, ha dimostrato il controllo da questi esercitato sulla produzione e distribuzione di gioielli realizzati dal laboratorio orafa del posto (“Tekke workshop”).

⁶¹ L'attenzione sull'*attached production* è stata risvegliata recentemente, ancora una volta in studi di ambito archeologico (v. ADAMO 2022): interessanti esempi sono stati sostenuti, sulla base di evidenze archeologiche e in polemica con alcuni assunti teorici (ad es. urbanizzazione = società statale, non eterarchica; modello ‘dispersivo’ di localizzazione della produzione = forma *independent*), in contributi dedicati alle economie di produzione nel fenomeno dell'urbanizzazione nell'Europa mediterranea (VIDALE – MICHELINI 2021; RUIZ-GÁLVEZ 2021).

Abbreviazioni bibliografiche

- ADAMO 2022 S. ADAMO, 'Household Economies, Craft Production. Un posto per Omero?', in *IncidAntico* 20, 2022, pp. 221-233.
- ADAMO 2023 S. ADAMO, 'Metallurghi "au domicile" e non solo. Il fabbro omerico tra palazzo e officina', in S. NISI – E. SPAGNOLI (a cura di), *Archeo.Metalli (Ag, Pb, Cu). Materiali e tecniche di analisi per l'archeologia e la numismatica. Ricerche in corso: strumenti, schede e documenti*, Napoli 2023, pp. 67-68.
- Artisti e artigiani* F. COARELLI (a cura di), *Artisti e artigiani in Grecia. Guida storica e critica*, Roma – Bari 1980.
- AYMARD 1982 [1943] A. AYMARD, 'Gerarchia del lavoro e autarchia individuale nella Grecia arcaica', in M. VENTURI FERRIOLO (a cura di), *Rodolfo Mondolfo. Polis, lavoro e tecnica*, Milano 1982, pp. 127-142, 152-156 (or. 1943).
- BÉRARD 1963 [1924] *L'Odyssée. «Poésie homérique». Tome III: chants XVI-XXIV. Texte établi et traduit par V. Bérard*, Paris 1963 (or. 1924).
- BIANCHI BANDINELLI 1957 R. BIANCHI BANDINELLI, 'L'artista nell'antichità classica', in *ArchCl* 9, 1957, pp. 1-17.
- BLAKE 2016 E. BLAKE, 'Commentary: States and Technological Mobility – A View from the West', in E. KIRIATZI – C. KNAPPETT (eds.), *Human Mobility and Technological Transfer in the Prehistoric Mediterranean*, Cambridge 2016, pp. 181-192.
- BRUMFIEL – EARLE 1987 E.M. BRUMFIEL – T.K. EARLE, 'Specialization, exchange, and complex societies: an introduction', in *Id.* (eds.), *Specialization, exchange, and complex societies*, Cambridge 1987, pp. 1-9.
- BURKERT 1992 W. BURKERT, *The Orientalizing Revolution. Near Eastern Influence on Greek Culture in the Early Archaic Age*, Cambridge 1992.
- CALZECCHI ONESTI 1989 [1963] R. CALZECCHI ONESTI (a cura di), *Omero. Odissea*, Torino 1989 (or. 1963).
- CANTARELLA 2021 [1979] E. CANTARELLA, *Norma e sanzione in Omero*, Roma 2021 (or. Milano 1979).
- CHILDE 1958 V.G. CHILDE, *The Prehistory of European Society*, Harmondsworth 1958.
- CIANI 1994 M.G. CIANI (a cura di), *Odissea. Omero. Commento di E. Avezù*, Venezia 1994.
- CODINO 1965 F. CODINO, *Introduzione a Omero*, Torino 1965.
- COSTIN 2007 C.L. COSTIN, 'Thinking about Production: Phenomenological Classification and Lexical Semantics', in Z.X. HRUBY – R.K. FLAD (eds.), *Rethinking Craft Specialization in Complex Societies. Archaeological Analyses of the Social Meaning of Production*, Arlington 2007, pp. 143-162 (= *Archaeological Papers of the American Anthropological Association* 17.1, 2007).
- DE FIDIO 1969-1970 P. DE FIDIO, 'Le categorie sociali e professionali nel mondo omerico', in *AIS* 2, 1969-1970, pp. 1-71.
- D'ERCOLE 2018 M.C. D'ERCOLE, 'Retour au travail. Notes sur le travail libre dans les sociétés anciennes', in *QS* 87, 2018, pp. 25-60.
- DI BENEDETTO – FABRINI 2010 V. DI BENEDETTO (a cura di), *Omero. Odissea. Traduzione di V. Di Benedetto e P. Fabrini*, Milano 2010.
- DOUGHERTY 2001 C. DOUGHERTY, *The Raft of Odysseus. The Ethnographic Imagination of Homer's Odyssey*, Oxford 2001.
- EARLE 1981 T. EARLE, 'Comment', in P.M. RICE, 'Evolution of Specialized Pottery Production: A Trial Model', *CurrAnthr* 22.3, 1981, pp. 219-240 (pp. 230-231).
- EBELING 1880-1885 H. EBELING, *Lexicon Homericum*, Leipzig 1880-1885.
- FERRARI 2001 F. FERRARI (a cura di), *Odissea di Omero*, Torino 2001.
- FERRARI 2022 F. FERRARI, 'Introduzione', in F.M. PETRUCCI (a cura di), *Platone. Timeo*, Milano 2022, pp. XIII-CXLVIII.
- FINLEY 1979 [1954] M.I. FINLEY, *The World of Odysseus*, London 1979 (or. New York 1954).
- FINLEY 1957a M.I. FINLEY, 'Homer and Mycenae. Property and Tenure', in *Historia* 6.2, 1957, pp. 133-159.
- FINLEY 1957b M.I. FINLEY, 'The Mycenaean Tablets and Economic History', in *The Economic History Review* 10.1, 1957, pp. 128-141.
- FRANCOTTE 1900 H. FRANCOTTE, *L'industrie dans la Grèce ancienne. Tome I*, Bruxelles 1900.

- GLOTZ 1920 G. GLOTZ, *Le travail dans la Grèce ancienne. Histoire économique de la Grèce*, Paris 1920.
- GUARDUCCI 1980 [1958; 1962] M. GUARDUCCI, 'Sull'artista nell'antichità classica', in *Artisti e artigiani*, pp. 75-101, 264-267 (or. 1958; 1962).
- GUIRAUD 1900 P. GUIRAUD, *La main-d'œuvre industrielle dans l'ancienne Grèce*, Paris 1900.
- HASEBROEK 1931 J. HASEBROEK, *Griechische Wirtschafts- und Gesellschaftsgeschichte bis zur Perserzeit*, Tübingen 1931.
- HORDEN – PURCELL 2000 P. HORDEN – N. PURCELL, *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*, Oxford 2000.
- HUNTER – RUTHERFORD 2009 R. HUNTER – I. RUTHERFORD, 'Introduction', in *Id.*, *Wandering Poets in Ancient Greek Culture. Travel, Locality and Pan-Hellenism*, Cambridge 2009, pp. 3-22.
- IAIA 2006 C. IAIA, 'Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del Ferro italiana', in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 190-201.
- ISMARD 2015 P. ISMARD, *La démocratie contre les experts. Les esclaves publics en Grèce ancienne*, Paris 2015.
- JEFFERY 1973-1974 L.H. JEFFERY, 'Demiourgoi in the archaic period', in *ArchCl* 25-26, 1973-1974, pp. 319-330.
- KIRK 1962 G.S. KIRK, *The Songs of Homer*, Cambridge 1962.
- KOSTECKA 2019 K. KOSTECKA, 'Geographical mobility and the dynamics of the status of élite specialists', in *IncidAntico* 17, 2019, pp. 29-52.
- KOTSONAS 2006 A. KOTSONAS, 'Wealth and status in Iron Age Knossos', in *OJA* 25.2, 2006, pp. 149-172.
- La parola e il marmo* 'La parola e il marmo: una discussione', in *DialArch* n.s. 3.2, 1981, pp. 1-67.
- MADDOLI 1992 G. MADDOLI, 'La società e le istituzioni', in *Id.* (a cura di), *La civiltà micenea. Guida storica e critica*, Roma – Bari 1992, pp. 71-94.
- Making cities* M. GLEBA – B. MARÍN-AGUILERA – B. DIMOVA (eds.), *Making cities. Economies of production and urbanization in Mediterranean Europe, 1000-500 BC*, Cambridge 2021.
- MELE 1968 A. MELE, *Società e lavoro nei poemi omerici*, Napoli 1968.
- MELE 1979 A. MELE, *Il commercio greco arcaico. Prexis ed emporie*, Naples 1979.
- MELE 2016 [2007] A. MELE, 'L'economia: uomini, risorse, scambi', in M. GIANGIULIO (a cura di), *La Storia. Italia Europa Mediterraneo dall'antichità all'era della globalizzazione (diretta da Alessandro Barbero). I. Il mondo antico. Sezione II. La Grecia*, Milano 2016, pp. 601-636 (or. Roma 2007).
- MOYER 2006 I.S. MOYER, 'Golden fetters and economies of cultural Exchange', in *JANER* 6, 2006, pp. 225-256.
- MURAKAWA 1957 K. MURAKAWA, 'Demiurgos', in *Historia* 6.4, 1957, pp. 385-415.
- MURRAY 1960 [1919] *Homer. The Odyssey II, with an english translation by A.T. Murray*, London – Cambridge 1960 (or. 1919).
- MURRAY 1993 [1980] O. MURRAY, *Early Greece*, Glasgow 1993 (or. London 1980).
- MUSTI 1991 D. MUSTI, 'La storiografia del Novecento sul mondo antico', in *RCCM* 33.2, 1991, pp. 99-113.
- OLSON 1995 S.D. OLSON, *Blood and Iron. Stories and Storytelling in Homer's Odyssey*, Leiden – New York – Köln 1995.
- PALMER 1954 L.R. PALMER, 'Mycenaean Greek texts from Pylos', in *TPhS* 53, 1954, pp. 18-53.
- PRIVITERA 2004 [1985] *Omero, Odissea vol. V (libri XVII-XX). Introduzione, testo e commento a cura di J. Russo, traduzione di G.A. Privitera*, Milano 2004 (or. 1985).
- PUCCI 1987 P. PUCCI, *Odysseus Polutropos. Intertextual Readings in the Odyssey and the Iliad*, Ithaca – London 1987.
- PUGLIESE CARRATELLI 1976 [1959] G. PUGLIESE CARRATELLI, 'Aspetti e problemi della monarchia micenea', in *Id.*, *Scritti sul mondo antico. Europa e Asia. Espansione coloniale. Ideologie e istituzioni politiche e religiose*, Napoli 1976, pp. 99-134 (or. 1959).
- RAAFLAUB 2006 K.A. RAAFLAUB, 'Historical approaches to Homer', in S. DEGER-JALKOTZY – I.S. LEMOS (eds.), *Ancient Greece. From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*, Edinburgh 2006, pp. 449-462.
- VON REDEN 1995 S. VON REDEN, 'Deceptive readings: poetry and its value reconsidered', in *CQ* 45, 1995, pp. 30-50.

- RUIZ-GÁLVEZ 2021 M. RUIZ-GÁLVEZ, 'Not all that glitters is gold: urbanism and craftspeople in non-class or non-state run societies', in *Making cities*, pp. 395-407.
- RUSO 2004 [1985] J. RUSSO (a cura di), *Omero, Odissea vol. V (libri XVII-XX)*, Milano 2004 (or. 1985).
- SCHEID-TISSINIER 2017 É. SCHEID-TISSINIER, *Les origines de la cité grecque. Homère et son temps*, Paris 2017.
- SCHWEITZER 1980 (1963) B. SCHWEITZER, 'L'artista figurativo', in *Artisti e artigiani*, pp. 23-47, 255-263 (or. 1963).
- SEGAL 1994 C. SEGAL, *Singers, Heroes, and Gods in the Odyssey*, Ithaca – London 1994.
- SNODGRASS 1974 A.M. SNODGRASS, 'An Historical Homeric Society?', in *JHS* 94, 1974, pp. 114-125.
- STANFORD 1962 [1948] W.B. STANFORD, *The Odyssey of Homer II (Books XIII-XXIV)*, London – New York 1962 (or. 1948).
- STEINER 2010 D. STEINER, *Homer. Odyssey: books XVII-XVIII*, Cambridge 2010.
- THOMSON 1954 [1949] G. THOMSON, *Studies in Ancient Greek Society I*, London 1954 (or. 1949).
- URE 1934 P.N. URE, 'Review a Griechische Wirtschafts- und Gesellschaftsgeschichte bis zur Perserzeit (J. Hasebroek)', in *Gnomon* 10.1, 1934, pp. 18-23.
- VENTRE 2023 D. VENTRE (a cura di), *Odissea. Omero. Traduzione di D. Ventre*, Milano 2023.
- VERNANT 2001 [1965] J.-P. VERNANT, 'Lavoro e natura nella Grecia antica', in Id., *Mito e pensiero presso i Greci*, Torino 2001, pp. 285-308 (or. Paris 1965).
- VIDALE – MICHELINI 2021 M. VIDALE – P. MICHELINI, 'Attached versus independent craft production in the formation of the early city-state of Padova (northeastern Italy, first millennium BC)', in *Making cities*, pp. 123-145.
- WALCOT 1967 P. WALCOT, 'The specialisation of labour in early Greek Society', in *RÉG* 80, 1967, pp. 60-67.
- WALTZ 1914 P. WALTZ, 'Les artisans et leur vie en Grèce des temps homériques à l'époque classique. Le siècle d'Hésiode', in *RHist* 117, 1914, pp. 5-41.
- VAN WEES 1992 H. VAN WEES, *Status Warriors. War, Violence and Society in Homer and History*, Amsterdam 1992.
- VAN WEES 2009 H. VAN WEES, 'The Economy', in K.A. RAAFLAUB – H. VAN WEES (eds.), *A Companion to Archaic Greece*, Oxford 2009, pp. 444-467.
- WHITLEY 2020 J. WHITLEY, 'The Re-Emergence of Political Complexity', in I.S. LEMOS – A. KOTSONAS (eds.), *A Companion to the archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, Hoboken (NJ) 2020, pp. 161-186.
- WORONOFF 2006 M. WORONOFF, 'L' étranger dans les poèmes homériques', in P. BRILLET-DUBOIS – É. PARMENTIER (eds.), *Φιλολογία. Mélanges offerts à Michel Casevitz*, Lyon 2006, pp. 37-43.
- ZACCAGNINI 1983 C. ZACCAGNINI, 'Patterns of Mobility among Ancient near Eastern Craftsmen', in *JNES* 42, 1983, pp. 245-264.

ILARIA MATARESE, HALINKA DI LORENZO, *La grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (SA): la collezione del Museo di Etnopreistoria del C.A.I. di Napoli. Analisi dei reperti e inquadramento storico-culturale*

The Ethnoprehistory Museum of the Italian Alpine Club (C.A.I.), Naples Section, stores some important prehistoric and protohistoric finds recovered by speleologists in Campania caves. In particular, during some amateur surveys carried out between 1966 and 1972, Alfonso Piciocchi collected numerous finds in the Grotta di Nardantuono (Olevano sul Tusciano-SA), some of which published (Piciocchi 1973, 1988) and still preserved in the aforementioned museum. In the present contribution, we propose a detailed analysis of such pre-protolithic material and of its context of origin. The in-depth study of the finds has made it possible to place them within a chronotypological framework, updated on the basis of new published data, useful for shedding light on the various phases of the cave frequentation, from Neolithic to Late Bronze Age. This analysis enriches the knowledge on the pre-protolithic exploitation of caves in Campania.

VALENTINO NIZZO, VITTORIA LECCE, *Il Museo di Villa Giulia e Vulci: primi passi tra tutela e valorizzazione (1889-1950)*

The foundation of the Royal Museum of Villa Giulia on 7 February 1889 marks a relevant step in the history of protection and promotion of the Italian cultural heritage. Almost in the same period Stephan Gsell started the first scientific excavations in the Torlonia estates at Vulci on behalf of the École Française de Rome. This coincidence had no immediate impact on the Museum, but is the ideal starting point for a rapid survey of the role that Villa Giulia played in the protection and, later, the promotion of the antiquities of Vulci throughout its first fifty years of activity, with special regard to the work of Giuseppe Angelo Colini and up to the appointment of Renato Bartoccini as Soprintendente in 1950.

As is known, important steps forward were achieved concerning the topography of the Etrus-

can city and its necropolises, thus providing at the same time an efficient protection of the sites. Alongside fieldwork, an equally relevant museum activity was carried on, which brought about the realization of the first permanent exhibition dedicated to the antiquities of Vulci in the course of the Thirties. Among other finds, the new section was destined to show with unusual timeliness the most significant highlights of the outstanding discoveries made earlier by Goffredo Bendinelli and, later, by Raniero Mengarelli and Ugo Ferraguti.

SARA ADAMO, «*Invitati sulla terra infinita*». *Fortuna e derive moderne del demiurgo omerico*

In two passages of the *Odyssey* (17.381-387; 19.134-135), Homer refers to the first skilled workers as *demiurgoi*, literally “public workers”. The term encompassed seers, doctors, poets, heralds, carpenters, who were convened at home by *basilees*. Scholars have interpreted these workers in various ways: *étrangers*, *ouvriers errants*, *outsiders*, *stateless* or *free artisans*, *Proletariat*. Their status is ambiguous, as they were public workers but subordinate to a private master; foreigners and itinerant, and at the same time resident at the *basilees*' courts; free but embedded in a trust relationship with their masters; they owned exclusive skills but were subject to the *basilees* for the means of production. The article reevaluates the status of *demiurgoi* through an analysis of the Production Context, specifically examining the Consumer-Producer Relations. Their work and employment exhibit the characteristics of an “attached production”, closely linked to the interests of an elite exerting strong control over it.

ELISABETTA DIMAURO, *La memoria nei grandi santuari. Pausania e l'informazione orale a Olimpia*

The contribution is part of an investigation into the incidence of oral information in the composition of Pausanias' *Periegesis* of Greece. The balance of this incidence, in the description of Pausanias' journey to Olympia, appears nourished and significant. In the complex reconstruction of Elis' myth-history and history present in Books V and

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
presso Leonardo Editore, Napoli
per conto di UniorPress

AION

Nuova Serie | 30

